

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

REVISIONE	DATA	PREDISPOSTO E PROPOSTO DA:	APPROVATO DA:	NOTE
REV.00	25/1/2016	Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Consiglio di Amministrazione	Prima adozione

PREMESSA

1. LA COSTRUZIONE DEL PPC DELLA FONDAZIONE MUSEO EGIZIO

- 1.1 Quadro normativo e finalità del P.P.C.
- 1.2 La prevenzione della corruzione nella Fondazione Museo Egizio
 - a) *Governance* e struttura organizzativa della Fondazione
 - b) Rapporti con il Modello organizzativo ex DLgs. 231/2001
 - c) Destinatari del Piano di prevenzione della corruzione
- 1.3 Aggiornamento del Piano

2. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E ATTORI COINVOLTI

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - MAPPATURA

- 3.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della legge anticorruzione
- 3.2 Fattispecie di reato rilevanti per la Fondazione Museo Egizio
- 3.3 Attività a rischio

4. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

- 4.1 Principi generali
- 4.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione
 - a) Protocolli e procedure
 - b) Piano di monitoraggio
 - c) Incompatibilità e inconfiribilità per gli incarichi di amministratore e di dirigente
 - d) Misure di rotazione
 - e) Gestione della cessazione del rapporto di lavoro

5. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

- 5.1. Quadro normativo
- 5.2. Principi generali sulla trasparenza e l'integrità

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- 5.3. Ruoli e responsabilità
- 5.4. Misure organizzative – Fondazione trasparente
 - a) Dati e informazioni oggetto di pubblicazione
 - b) Trasparenza e privacy
- 5.5. Accesso civico
- 5.6. Programmazione triennale 2016-2018

- 6. FORMAZIONE DEL PERSONALE**
- 7. SANZIONI DISCIPLINARI**
- 8. FLUSSI INFORMATIVI**

PREMESSA

Le “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” elaborate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Determina 8/2015 (**di seguito anche “Linee Guida” o “Linee Guida ANAC”**) hanno meglio definito l’ambito di applicazione soggettiva delle misure di prevenzione della corruzione ex l. 190/2012.

Pertanto, la Fondazione Museo per le Antichità Egizie di Torino (**di seguito anche “Fondazione Museo Egizio” o “Fondazione”**), in quanto ente controllato da enti pubblici, adotta il presente *Piano di Prevenzione della Corruzione* (**di seguito “P.P.C.” o “Piano”**), finalizzato all’analisi e alla prevenzione del rischio di corruzione all’interno della Fondazione stessa, prevedendo lo svolgimento di una serie di attività e l’adozione di specifiche misure utili e necessarie a tale scopo.

Tali misure sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e sono adottate dall’organo di indirizzo della Fondazione Museo Egizio, individuato nel Consiglio di amministrazione.

Come previsto dalla normativa vigente, il presente Piano ha natura triennale e sarà aggiornato dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno.

Contestualmente, la Fondazione Museo Egizio – con delibera del CdA del 28 ottobre 2015 – ha avviato le procedure per l’adozione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 (**di seguito anche “Modello” o “Modello 231”**), di cui – una volta approvato – il presente Piano diverrà una delle Parti Speciali, oltre che di un Codice Etico.

Tali procedure (anche definite **“Progetto 231”**) hanno preso l’avvio dalla mappatura dei rischi nell’ambito dei reati contro la pubblica amministrazione, le cui risultanze hanno permesso la predisposizione del presente Piano.

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. LA COSTRUZIONE DEL P.P.C. DELLA FONDAZIONE MUSEO EGIZIO

1.1 Quadro normativo e finalità del P.P.C.

La legge 190/2012 disciplina un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, nell'ambito del quale è previsto che gli enti pubblici provvedano a nominare al loro interno un Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e adottino, su proposta dello stesso responsabile, un apposito Piano di prevenzione della corruzione (art. 1, commi 5, 8, 9, 10, 12).

In materia di trasparenza, il combinato disposto tra la l. 190/2012 e il d.lgs. 33/2013 richiede la nomina di un Responsabile della trasparenza (che può coincidere con il Responsabile per la prevenzione della corruzione), l'adozione – all'interno del citato Piano – di una sottosezione dedicata al Programma triennale per la trasparenza, nonché l'adempimento di una serie di obblighi di pubblicazione relativi ai dati indicati dalle normative citate.

L'art. 24 bis del d.l. 90/2014 è, poi, intervenuto sull'art. 11 del d.lgs. 33/2013 "Ambito soggettivo di applicazione" e ha esteso l'applicazione della disciplina della trasparenza, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli "enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile¹ da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi".

Le Linee Guida ANAC (Determina 8/2015) stabiliscono che, per individuare le società e gli enti controllati, tenuti all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, occorre fare riferimento alla nozione di controllo prevista dall'art. 2359 del codice civile, ossia quando la pubblica amministrazione dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria (art. 2359, comma 1, n. 1, c.c.), ovvero di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante nell'assemblea ordinaria (art. 2359, comma 1, n. 2) c.c.).

L'ANAC ha, inoltre, precisato l'esigenza di tenere conto della necessità di coordinamento tra quanto previsto nella legge 190/2012 con le disposizioni del d.lgs. 231/2001, prevedendo che i Piani di prevenzione della corruzione possano "fare perno" sul Modello 231 eventualmente adottato dall'Ente.

Il presente **Piano di Prevenzione della Corruzione**, previsto dall'art. 1, commi 5-8, l. 190/2012, rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione che la Fondazione sta perseguendo, e prevede un "Programma di attività" così articolato:

- indicazione delle aree di rischio;
- individuazione delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici;
- individuazione dei responsabili;
- definizione delle modalità per l'applicazione di ciascuna misura di prevenzione.

Il suddetto "programma di attività" è il risultato di una attenta analisi dell'organizzazione della Fondazione, delle regole ovvero delle prassi di funzionamento in essa presenti.

Il presente P.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

¹ Art. 2359, comma 1, nn. 1 e 2, c.c.

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per tali attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o convenzioni anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'ente;
- individuare specifici obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

1.2 La prevenzione della corruzione nella Fondazione Museo Egizio

a) *Governance* e struttura organizzativa della Fondazione

Il sistema di governo della Fondazione Museo Egizio si basa sull'esistenza di:

- Collegio dei Fondatori;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio dei Revisori.

I principi di funzionamento di tali strutture sono regolamentate dalle prescrizioni contenute nello Statuto della Fondazione. Il sistema di governo verrà integrato attraverso quanto sarà previsto nel Modello organizzativo e nel Codice etico, in via di adozione.

L'organizzazione della Fondazione Museo Egizio trova la sua sintesi nell'Organigramma allegato al presente documento (ALL. 1) e pubblicato nella sezione "Fondazione trasparente" del sito web istituzionale.

b) Rapporti con il Modello organizzativo ex DLgs. 231/2001

Ai sensi del comma 34 dell'art. 1 l. 190/2012, l'ambito dei destinatari degli adempimenti in tema di prevenzione della corruzione include espressamente – sebbene limitatamente all'applicazione delle sole disposizioni dal comma 15 al 33 – “gli enti pubblici nazionali, nonché le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art.2359 c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”.

Inoltre, le Linee guida ANAC hanno precisato che – seguendo lo “spirito della normativa che è quello di prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi nei settori più esposti ai rischi dove sono coinvolte pubbliche amministrazioni, risorse pubbliche o la cura di interessi pubblici” – le società e gli enti controllati devono necessariamente rafforzare i presidi anticorruzione già adottati ai sensi del d.lgs. 231/2001 ovvero introdurre apposite misure anticorruzione ai sensi della legge 190/2012 ove assente il modello di organizzazione e gestione.

Per quanto riguarda le **società e gli enti controllati**, il riferimento è a quegli enti di diritto privato che presentano, all'interno del loro capitale sociale, una quota maggioritaria di proprietà di amministrazioni pubbliche ovvero sui quali la pubblica amministrazione eserciti un'influenza dominante che consenta l'esercizio di un effettivo controllo: **categoria nella quale rientra la Fondazione Museo Egizio**.

Le Linee Guida ANAC stabiliscono, inoltre, che “in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012”.

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il combinato disposto tra il redigendo Modello 231 e il presente P.P.C. richiede la realizzazione delle seguenti attività:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento (che negli enti diversi dalle pubbliche amministrazioni può coincidere con il **Codice Etico**) per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello e del P.P.C.;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e del P.P.C.;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello e del P.P.C.;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e nel P.P.C.

Secondo quanto indicato in Premessa, la Fondazione ha già deliberato di adottare un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo comprendente anche una prevenzione specifica nei confronti dei reati di corruzione previsti dal d.lgs. 231/2001, il presente P.P.C. diverrà una Parte Speciale dello stesso.

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione Museo Egizio si articola, dunque, nel modo seguente:

- Nomina del **Responsabile della prevenzione della corruzione e suoi referenti**.
- Individuazione e valutazione delle **aree di rischio** corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite.
- Predisposizione di **specifiche procedure** per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio.
- Adozione del **Modello di organizzazione, gestione e controllo** ex d.lgs 231/2001, con particolare riguardo ai reati di corruzione.
- Elaborazione e diffusione del **Codice etico**.
- Predisposizione dell'organizzazione per le **attività di monitoraggio**.
- Definizione dei **flussi di informazione** verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra costui e l'Organismo di vigilanza che verrà nominato ai sensi del d.lgs. 231/2001; oltre alla relativa previsione della tutela del c.d. "**whistleblowers**".
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di **formazione** in tale materia.

c) Destinatari delle misure di prevenzione della corruzione

Sono da considerarsi soggetti destinatari del presente Piano (di seguito anche "**Destinatari**"):

- i membri del Consiglio di Amministrazione;
- i membri del Collegio dei Revisori;
- il personale dipendente (anche a tempo determinato) della Fondazione;

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I consulenti e i collaboratori esterni sono, comunque, tenuti a conoscere e ad attenersi a quanto previsto dal presente Piano, dal Codice Etico e dal Modello organizzativo (una volta che tali ultimi documenti saranno adottati).

1.3. Procedura per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il P.P.C., in quanto diverrà parte integrante del Modello 231, può essere aggiornato in qualsiasi momento ovvero al verificarsi *(i)* di un evento che palesi l'esigenza di integrazione e/o modifica delle procedure esistenti, *(ii)* di un mutamento strutturale dell'ente o *(iii)* di una rilevante modifica normativa.

In ogni caso, il Piano ha natura triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno.

L'approvazione e le modifiche del Piano vengono effettuate dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sentito l'Organismo di Vigilanza e il Collegio dei revisori.

Il Piano (quando approvato e ogni qualvolta venga modificato) deve essere pubblicato sul sito istituzionale e trasmesso ai soci, agli amministratori, ai componenti del Collegio dei Revisori, all'Organismo di Vigilanza che verrà nominato ai sensi del d.lgs. 231/2001, ai dipendenti e ai collaboratori.

2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E ATTORI COINVOLTI

L'art. 1, comma 7, l. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui – in genere tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio – il responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito anche "RPC").

Nel caso della Fondazione Museo Egizio, per *organo di indirizzo politico* si intende il Consiglio di Amministrazione.

Le informazioni relative alla nomina devono pervenire all'ANAC mediante l'utilizzo dell'apposito modulo pubblicato sul sito dell'Autorità.

Il soggetto individuato come Responsabile deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- *stabilità* dell'incarico;
- *imparzialità* di giudizio;
- inesistenza di ragioni di *incompatibilità*
- *professionalità e onorabilità* del soggetto designato.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione spetta:

- Proporre l'adozione del P.P.C. e il suo eventuale aggiornamento.
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano nei settori esposti al rischio di corruzione.
- Verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo le eventuali modifiche che dovessero rendersi opportune.
- Redigere annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che rendiconti ovvero esponga in maniera esaustiva le misure di prevenzione (i.e. gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice di comportamento, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai *whistleblowers* e rispetto dei termini dei procedimenti) adottate e definite dal Piano di Prevenzione della Corruzione, da presentare avanti al Consiglio di Amministrazione e da pubblicare sul sito web.
- Formalizzare i flussi informativi provenienti dai responsabili di area e dagli altri organi di controllo e vigilanza, nonché una linea di *report* nei confronti dell'organo di indirizzo politico.

Gli eventuali **Referenti per la prevenzione** sono designati dal Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione e ad essi sono affidati i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

La responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall'art. 1, comma 12, della l. 190/2012) si concretizza al verificarsi di uno dei delitti contro la pubblica amministrazione (di cui al par. 3.1 del presente Piano), commesso anche in danno dell'ente, qualora il responsabile non provi di aver predisposto un Piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso.

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - MAPPATURA

3.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della legge anticorruzione

La legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto ampio di “corruzione”, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la p.a. – disciplinati dal Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale –, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il Capo citato del codice penale contempla le seguenti fattispecie di reato:

art. 314 (Peculato)

art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)

art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato)

art. 316 ter (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato)

art. 317 (Concussione)

art. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione)

art. 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari)

art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità')

art. 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio)

art. 321 (Pene per il corruttore)

art. 322 (Istigazione alla corruzione)

art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri)

art. 323 (Abuso d'ufficio)

art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)

art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)

art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)

art. 329 (Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica)

art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)

art. 334 (Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)

art. 335 (Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Va, inoltre, ricordato che il d.lgs. 231/2001 prende in considerazione, ai fine della prevenzione di illeciti a danno della pubblica amministrazione, altresì, le seguenti condotte, che saranno oggetto dei Protocolli specifici del Modello 231:

Art. 640 c.p. comma 2, n. 1 (Truffa a danno dello Stato)

Art. 640-bis c.p. (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche)

Art. 640-ter c.p. (Frode informatica, in danno dello Stato)

3.2 Fattispecie di reato rilevanti nella Fondazione Museo Egizio

In piena sinergia con la elaborazione delle fasi del “Progetto 231” richiamate in Premessa, a seguito del *self-risk assessment* effettuato principalmente attraverso l’analisi della documentazione della Fondazione e le interviste con i soggetti responsabili delle diverse aree, tra le fattispecie sopra descritte, emerge la necessità di una prevenzione specifica nei confronti dei seguenti reati:

- Peculato
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione
- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Corruzione in atti giudiziari
- Istigazione alla corruzione
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Abuso di ufficio

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia rappresentare la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladministration*).

3.3 Attività a rischio

A fronte delle condotte elencate al paragrafo sub 3.2, e a seguito dell'analisi preliminare effettuata (documentazione e interviste dei soggetti responsabili), possono essere considerate quali aree a rischio, all'interno della Fondazione, le seguenti attività:

- Rapporti con i soci fondatori e con altri enti pubblici (modalità di contribuzione, stipula convenzioni);
- Gestione autorizzazioni e concessioni
- Gestione dei finanziamenti
- Gestione entrate, spese e patrimonio (cassa, tesoreria, flussi finanziari)
- Attività di formazione e di rendicontazione del budget della Fondazione;
- Scelta del contraente nell'acquisto di forniture e/o servizi;
- Conferimento o autorizzazione di incarichi e/o di trasferte a propri dipendenti o a soggetti esterni;
- Procedure per la selezione e gestione del personale e per le progressioni di carriera;
- Gestione degli eventi che si svolgono nella sede del Museo Egizio;
- Custodia dei beni museali e gestione del magazzino;
- Gestione biglietteria e rapporti con il concessionario;
- Affari legali e contenzioso;
- Uso del telefono, del pc e di altri dispositivi e/o attrezzature della Fondazione.

Sarà, comunque, compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione approfondire la mappatura dei rischi ed eventualmente proporre implementazioni nel corso della sua attività di verifica, monitoraggio e controllo, anche alla luce dell'attività funzionale all'adozione del Modello 231, in corso di svolgimento.

4. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

4.1 Regolamenti e direttive

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna alla Fondazione, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto
- Codice etico (una volta adottato)
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (una volta adottato)

4.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione

a) PROTOCOLLI E PROCEDURE

Nella Fondazione Museo Egizio sono già operative una serie di procedure idonee a contrastare o a prevenire eventuali fenomeni corruttivi:

- Organigramma e sistema di deleghe e procure
- Regolamento museale interno (2015)
- Regolamento per le spese in economia (rev 11.05.2012)
- Regolamento personale (09.07.2015)
- Regolamento compensi commissioni giudicatrici.

Oltre ai regolamenti interni già esistenti, saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle prassi aziendali che consentono – nelle singole aree di rischio individuate nel presente P.P.C. – una specifica forma di prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo.

Il P.P.C. andrà, inoltre, coordinato con i Protocolli specifici in materia di prevenzione della corruzione che saranno delineati in seno al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

b) PIANO DI MONITORAGGIO

Riguardo ai c.d. **sistemi di controllo**, il Responsabile della prevenzione della corruzione elaborerà **uno specifico piano di monitoraggio** nel quale prevedere, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo:

- la definizione delle tipologie di controllo e le tempistiche di effettuazione degli stessi;
- la pianificazione delle attività di controllo da effettuare a campione su determinati ambiti attraverso sopralluoghi *e/o audits* e le azioni di coordinamento (anche attraverso incontri) con le altre funzioni aziendali che svolgono attività ispettive o di controllo;
- le indagini interne per l'accertamento di segnalate violazioni del Piano;
- il *feed-back* dell'attività di verifica all'organo di indirizzo politico;
- l'identificazione di meccanismi di aggiornamento del piano anticorruzione.

c) INCOMPATIBILITA' E INCONFERIBILITA' PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E DI DIRIGENTE

Particolari adempimenti sono richiesti in riferimento al **conferimento degli incarichi ad amministratori e dirigenti**:

- Verifica della sussistenza di eventuali condizione ostative (inconferibilità o incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013), di situazioni di conflitto di interesse, o di altre cause impeditive;
- Verifica di eventuali precedenti penali.

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al d.p.r. 445/2000.

d) **MISURE DI ROTAZIONE**

La **rotazione degli incarichi** prevista dalla normativa anticorruzione verrà realizzata compatibilmente alla struttura della Fondazione, al suo organigramma e al personale concretamente a disposizione.

e) **GESTIONE DELLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO**

La Fondazione Museo Egizio adotta le misure necessarie a garantire che la selezione del personale avvenga in conformità alle norme di legge, con particolare riferimento a quanto previsto in relazione ai dipendenti pubblici.

5. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

5.1 QUADRO NORMATIVO

La disciplina della trasparenza – di cui alla L. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013 – è parte essenziale dell'attività di prevenzione della corruzione. Ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 11 del d.lgs. 33/2013, le società e gli enti controllati devono predisporre ed adottare un "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" (di seguito anche **di seguito anche "P.T.T.I" oppure "Programma"**) in cui vengano sintetizzate le misure che saranno adottate per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza.

La trasparenza deve essere assicurata sia sull'attività, limitatamente a quella di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale e dell'Unione europea, sia sull'organizzazione.

Nel suddetto Programma vanno specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza.

L'omessa adozione del Programma è esplicitamente sanzionata ai sensi dell'art. 19, comma 5, del d.l. 90/2014.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità rientra all'interno del PPC e ne costituisce parte integrante.

5.2 PRINCIPI GENERALI DELLA TRASPARENZA NELLA FONDAZIONE MUSEO EGIZIO

In quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, la Fondazione Museo Egizio è sottoposta alle regole sulla trasparenza di cui alla l. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013.

In particolare la Fondazione è tenuta:

- Alla **pubblicazione** dei dati previsti dal d.lgs. 33/2013, sebbene limitatamente alle attività di pubblico interesse effettivamente svolte;
- Alla realizzazione della **sezione "Fondazione trasparente"** nel proprio sito internet;
- Alla previsione di una **funzione di controllo e monitoraggio** dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e alla nomina del Responsabile per la trasparenza;
- All'organizzazione di un sistema che fornisca **risposte tempestive** ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito (c.d. **accesso civico**);
- All'adozione e all'aggiornamento del presente **Programma triennale per la trasparenza**.

Tale Programma sistematizza le seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al Responsabile per la trasparenza, tutti gli uffici dell'ente e i relativi responsabili:

- Iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- Definizione di misure, modi e iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- Definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, d.lgs 33/2013;
- Definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

5.3 RUOLI E RESPONSABILITA'

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il **Responsabile per la trasparenza (di seguito anche “RT”)**, che può identificarsi nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione, è nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile per la trasparenza:

- controlla che le misure del Programma siano coordinate con le misure e gli interventi del Piano di prevenzione della corruzione;
- controlla ed assicura la regolare attuazione dell’accesso civico;
- svolge attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicura la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate;
- provvede all’aggiornamento del Programma.

Il Responsabile della trasparenza adotta altresì misure di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza con cadenza periodica (oltre che “ad evento”) attraverso dei controlli interni e dei test a campione.

Il responsabile della Trasparenza nella Fondazione Museo Egizio coincide con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e viene individuato nella **Dott.ssa Samanta Isaia, nominata in data 28 ottobre 2015 con delibera del Consiglio di Amministrazione.**

5.4 MISURE ORGANIZZATIVE – FONDAZIONE TRASPARENTE

Per la predisposizione del presente Programma, il Responsabile della Trasparenza ha coinvolto i seguenti uffici:

- Ufficio tecnico
- Ufficio Amministrazione
- Ufficio Marketing
- Ufficio Direzione

L’obiettivo è quello di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione “Fondazione trasparente”.

In particolare si individua nella persona del Sig. Riccardo Antonino, consulente informatico, il soggetto che si occupa della pubblicazione e dell’aggiornamento dei dati, presenti nella sopra citata sezione del sito internet della Fondazione.

La Fondazione, per il tramite del Responsabile della Trasparenza e dei suoi referenti eventualmente individuati, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalle legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di *tempestività* ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

Rimangono ferme le competenze dei responsabili delle singole aree aziendali con riferimento agli adempimenti di pubblicazione previsti dalle normative vigenti, quali la comunicazione, il controllo e l’aggiornamento sui dati relativi alla propria area (esemplificativamente e non esaustivamente, i contratti conclusi, l’elenco fornitori, i dati del personale, etc.), nonché la segnalazione al Responsabile della Trasparenza delle eventuali inesattezze o carenze. Ciascuno di questi dovrà, dunque, trasmettere al Responsabile della trasparenza le informazioni di sua competenza utili e necessarie al corretto adempimento dei predetti compiti, nonché periodicamente verificare la correttezza delle stesse.

In tal senso, verrà predisposto dal Responsabile della Trasparenza:

- un **piano di calendarizzazione** dei controlli e un relativo archivio degli stessi;
- un sintetico **regolamento dei flussi informativi** relativi ai dati da pubblicare.

a) Dati e informazioni oggetto di pubblicazione

La Fondazione Museo Egizio è tenuta a costituire sul proprio sito web una apposita Sezione, denominata “Fondazione trasparente”, in cui pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del d.lgs. 33/2013.

Per l’organizzazione dei diversi “link” si fa riferimento alla tabella predisposta dalla CIVIT (oggi ANAC) in allegato alla delibera n. 50 del 4 luglio 2013, seppur compatibilmente alla struttura organizzativa e alle attività svolte dalla Fondazione Museo Egizio.

In particolare, dal punto di vista dell’organizzazione saranno pubblicati e periodicamente aggiornati i seguenti dati.

Per quanto riguarda i componenti del Consiglio di Amministrazione (art. 14 del D.lgs. 33/2013) sarà necessario pubblicare i dati relativi a tutti i membri del CdA che comprendono:

- a) l'atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo;
- b) il curriculum vitae;
- c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
- d) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
- e) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;
- f) le dichiarazioni di cui all'articolo 2, della legge 5 luglio 1982, n. 441, nonché le attestazioni e dichiarazioni di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge, come modificata dal presente decreto, limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano.

Per quanto riguarda il Collegio dei revisori, questo rientra nell’attività considerata quale “consulenza” e pertanto si dovrà fare riferimento all’art. 15 del D.lgs. 33/2013:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il curriculum vitae;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato;
- e) l’attestazione dell’avvenuta verifica dell’insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse (sotto forma di autocertificazione), secondo quanto previsto dall’ art. 53, c. 14, D.lgs. n. 165/2001.

b) Trasparenza e privacy

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili. A tale proposito, si deve dare atto dell’esistenza delle “Linee guida del Garante della Privacy su anticorruzione e trasparenza”, pubblicate nel 2014.

Tale documento prevede espressamente che, laddove l’amministrazione o l’ente riscontri l’esistenza di un obbligo normativo che impone la pubblicazione dell’atto o del documento nel proprio sito web istituzionale

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

è necessario selezionare i dati personali da inserire in tali atti e documenti, verificando, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l’oscuramento di determinate informazioni.

La Fondazione, in conformità ai principi di protezione dei dati, è tenuta a ridurre al minimo l’utilizzazione di dati personali e di dati identificativi ed evitare il relativo trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante dati anonimi o altre modalità che permettano di identificare l’interessato solo in caso di necessità (cd. “principio di necessità” di cui all’art. 3 co. 1 del Codice Privacy).

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel d.lgs. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Deve, pertanto, ritenersi consentita la diffusione dei soli dati personali la cui inclusione in atti e documenti da pubblicare sia realmente necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto (cd. “principio di pertinenza e non eccedenza” di cui all’art. 11 co. 1 lett. d) del Codice Privacy).

Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online. In caso contrario, occorre provvedere, comunque, all’oscuramento delle informazioni che risultano eccedenti o non pertinenti.

5.5 ACCESSO CIVICO

Le società e gli enti controllati sono tenute anche ad adottare le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l’accesso civico (art. 5, d.lgs. 33/2013) e a pubblicare, nella sezione “Fondazione trasparente”, le informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possano inoltrare le relative richieste.

Per tale ragione, la Fondazione Museo Egizio ha creato il seguente indirizzo mail “accesso.civico@museoegizio.it”, pubblicato sull’apposita sezione del proprio sito internet.

5.6 PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

2016	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adozione Programma triennale per la trasparenza e l’integrità. ▪ Verifica e implementazione della sezione “Fondazione trasparente” sul sito web della Fondazione. ▪ Verifica correttezza e completezza della pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 33/2013 (monitoraggio). ▪ Definizione delle procedure di monitoraggio sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione. ▪ Strutturazione del sistema di “accesso civico”. ▪ Formazione specifica.
2017	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valutazione in merito alle attività poste in essere nel corso dell’esercizio precedente in materia di trasparenza. ▪ Verifica in merito agli aggiornamenti effettuati sulla sezione del sito web dedicato alla trasparenza. ▪ Valutazione dell’accessibilità del sistema. ▪ Formazione specifica.

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2018	<ul style="list-style-type: none">▪ Perfezionamento procedure attuate▪ Valutazione triennale sulla trasparenza▪ Salvo aggiornamenti avvenuti in corso d'opera, predisposizione di un nuovo Programma triennale▪ Formazione specifica
------	---

6. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Fondazione Museo Egizio assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità; le stesse saranno integrate e sinergiche con le attività formative sul Modello 231 e sul Codice Etico, una volta adottati.

E' compito del RPC pianificare tale attività formativa, prevedendone i contenuti, le tempistiche, i destinatari, nonché l'eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti ad un maggiore rischio di corruzione.

In particolare, in sede di aggiornamenti e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal P.P.C.

Occorre svolgere un adeguato programma di formazione degli amministratori, dei dipendenti e dello stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione in relazione alla materia in oggetto.

Sotto questo profilo, l'attività formativa verrà svolta di intesa con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e con l'Organismo di Vigilanza che sarà nominato ex d.lgs. 231/2001. I relatori potranno essere lo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione ovvero professionisti o docenti esterni. La formazione, adeguatamente documentata con firme di presenza, avverrà tramite incontri collettivi ovvero per singole aree di attività.

Oggetto della formazione saranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti materie:

- l'esistenza, la struttura e le finalità del Piano di prevenzione della corruzione;
- il Codice Etico;
- i reati contro la pubblica amministrazione (elemento oggettivo, dolo e colpa, cause di giustificazione, sanzioni);
- le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione (l. n. 190/12) e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti (d.lgs. n. 231/2001);
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

7. SANZIONI DISCIPLINARI

La l. 190/2012 prevede che la violazione delle misure di prevenzione della corruzione costituisca illecito disciplinare.

I provvedimenti sanzionatori per tali violazioni sono, pertanto, commisurati al tipo di condotta ed alle sue conseguenze per la Fondazione e saranno adottati nel rispetto della normativa e dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro vigenti.

Restano salve le dirette responsabilità del RPC e dei membri del Consiglio di Amministrazione per la mancata adozione delle misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione previste dalla legge o dal presente Piano.

Ai fini disciplinari il Programma per la trasparenza e l'integrità che è da considerarsi parte integrante del Piano medesimo.

Misure nei confronti dei dipendenti

Il lavoratore potrà incorrere nell'applicazione di sanzioni quali (i) il richiamo verbale, (ii) l'ammonizione scritta, o (iii) la sospensione, a seconda della gravità della violazione posta in essere, dell'eventuale reiterazione di comportamenti contrari alle prescrizioni del Piano o delle procedure/regolamenti in esso richiamati e, in generale, delle circostanze in cui la condotta è stata posta in essere.

Nei casi più gravi, si potrà ricorrere al licenziamento con o senza preavviso per impiegati e quadri ovvero alla risoluzione del rapporto di lavoro per i dirigenti.

E' affidato al RPC il compito di accertare simili infrazioni ed al Direttore quello della concreta irrogazione.

Misure nei confronti degli amministratori

Nei confronti degli amministratori che abbiano commesso una violazione del presente Piano o dei regolamenti/procedure in esso richiamati, il Consiglio di Amministrazione può applicare ogni idoneo provvedimento consentito dalla legge, fra cui le seguenti sanzioni, determinate a seconda della gravità del fatto e della colpa, nonché delle conseguenze che ne siano derivate:

- i) richiamo formale scritto;
- ii) proposta di revoca dalla carica.

Misure nei confronti dei revisori

I comportamenti di uno o più membri del Collegio dei revisori che costituiscano una violazione, infrazione, elusione, imperfetta o parziale applicazione delle prescrizioni contenute o richiamate nel presente Piano, devono essere segnalate dal RPC al Consiglio di amministrazione e possono rendere necessari uno dei seguenti provvedimenti:

- i) censura scritta;
- ii) proposta di revoca dalla carica.

Misure nei confronti dei consulenti, fornitori e terzi in genere

Nei casi in cui una violazione, infrazione, elusione, imperfetta o parziale applicazione delle prescrizioni contenute o richiamate nel presente Piano sia posta in essere da uno dei collaboratori esterni, la Fondazione – su segnalazione e accertamento da parte del RPC – potrà adottare uno dei seguenti provvedimenti:

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- i) richiamo scritto al rigoroso rispetto delle regole di condotte infrante;
- ii) l'attivazione delle specifiche clausole negoziali inserite nei relativi contratti con cui vengono regolate le conseguenze di simili "condotte", avuto riguardo anche al pregiudizio patito dalla Fondazione.

8. FLUSSI INFORMATIVI E TUTELA DEI “WHISTLEBLOWERS”

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo. Inoltre, costui potrà partecipare alle sedute dell’Organismo di Vigilanza che sarà nominato ex d.lgs. 231/2001 e svolgere i controlli e le attività di sua competenza di concerto con tale organismo, ferme restando le sue esclusive responsabilità discendenti dalla legge 190/2012.

Pertanto gli obblighi di informazione – che saranno dettagliati per l’Organismo di Vigilanza nell’apposito paragrafo della Parte Generale del Modello organizzativo – si estendono a favore del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

L’Organismo di Vigilanza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Collegio dei Revisori devono tra loro coordinarsi, trasmettendosi reciprocamente verbali, documenti e informazioni acquisite, nonché svolgere verifiche congiuntamente.

In particolare, il Responsabile della prevenzione della corruzione, nello svolgimento della propria attività, si doterà di:

- (i) una casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente delegati (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice etico). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dall’art. 54 bis, d.lgs. 165/2001 (*whistleblowing* del dipendente);
- (ii) un sistema per la verbalizzazione dell’attività e per la conseguente archiviazione, dal momento che la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPC di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza dello stesso.

Con particolare riferimento al fenomeno del c.d. “**whistleblowing**”, l’art. 54-bis del decreto legislativo 165/2001 (Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), prevede che: *«fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell’articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all’autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia»*.

La tutela deve essere fornita da parte di tutti i soggetti che ricevono le segnalazioni: in primo luogo da parte dell’amministrazione di appartenenza del segnalante, in secondo luogo da parte delle altre autorità che, attraverso la segnalazione, possono attivare i propri poteri di accertamento e sanzione, ovvero l’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), l’Autorità giudiziaria e la Corte dei conti.

Il dipendente che segnala condotte illecite è tenuto esente da conseguenze pregiudizievoli in ambito disciplinare e tutelato in caso di adozione di *«misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia»*.

Il procedimento per la gestione delle segnalazioni ha come scopo precipuo quello di proteggere la riservatezza dell’identità del segnalante in ogni fase (dalla ricezione alla gestione successiva), anche nei rapporti con i terzi cui l’amministrazione o l’ANAC dovesse rivolgersi per le verifiche o per iniziative conseguenti alla segnalazione.

Di per sé tale tutela è normata solo in riferimento ai dipendenti pubblici, tuttavia, in forza dell’estensione alle società e gli enti controllati delle misure in materia di prevenzione della corruzione la Fondazione Museo Egizio intende, per quanto compatibile, attuare tale tutela anche con riferimento alle segnalazioni pervenute da parte dei propri dipendenti.

FONDAZIONE MUSEO EGIZIO – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In tale direzione, i dipendenti vengono informati e formati in relazione ai propri diritti e doveri e vengono loro fornite le mail dedicate all'attività di prevenzione della corruzione, nonché a quella dell'Organismo di vigilanza che sarà nominato ai sensi del d.lgs. 231/2001. Salvo sempre la possibilità di relazionare al proprio diretto responsabile.

Tale tutela si estende ai collaboratori o consulenti della Fondazione.

Qualora le segnalazioni riguardino il Responsabile della prevenzione della corruzione gli interessati possono inviare le stesse direttamente all'ANAC.

ORGANIGRAMMA

ALL. 1

